



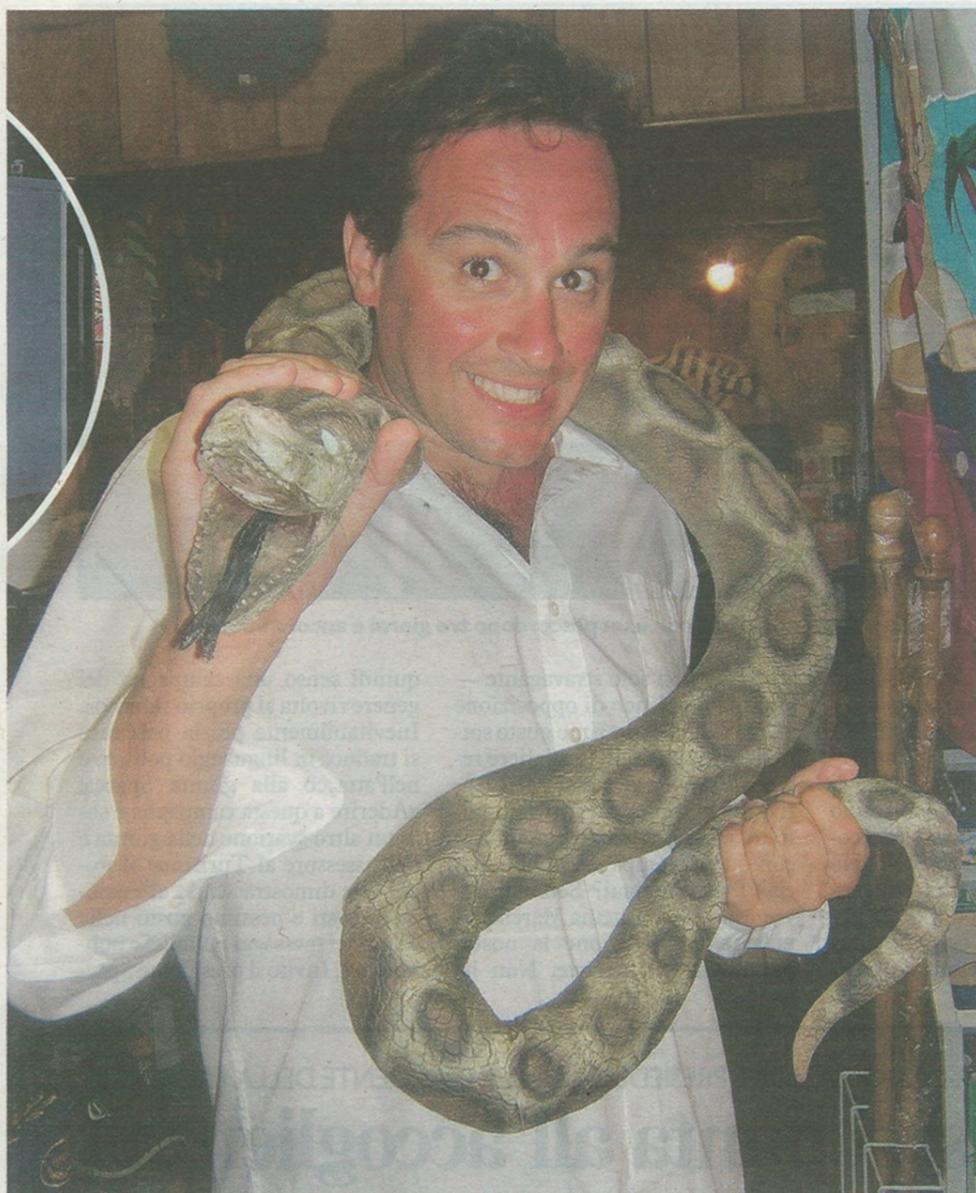
MONICA CAPUTO (MAC)
NONOSTANTE IL DIVIETO AI MINORI
E TUTTE LE GARANZIE DATE,
IL COMUNE NON L'HA PERMESSA



LORENZO GNOCCHINI (AVVOCATO)
LA GIUNTA HA LESO L'INTERESSE
PUBBLICO NON DANDO
IL PERMESSO DI VEDERLA

violenta e ingiusta» blasfema, ma al Comune non è bastato»

IN SELLA
L'assessore
alla Cultura
del Comune
di Ancona,
Andrea
Nobili



«Io, assessore bacchettono? No, quell'opera è devastante»

Nobili assicura: «Amo le provocazioni più radicali»

ANDREA NOBILI il censore? Domanda giustificata a sentire la campana dell'associazione Mac e del critico d'arte Gabriele Tinti. Lui, l'assessore alla cultura, naturalmente non ci sta. Ecco il suo 'rintocco'.

Nobili, allora, che è successo?

«Una premessa: mi sono formato culturalmente frequentando l'arte contemporanea, di cui amo anche le provocazioni più radicali. Tutto si può dire tranne che sono un bacchettono, un bigotto. Basti ricordare il mio impegno per i diritti civili, svolto senza sùbita alcuna: dal registro delle coppie di fatto al testamento biologico, passando per l'impegno professionale in favore del diritto dei single all'adozione».

Però ha detto 'no' al trasgressivo Solmi...

«Nella vicenda, che ha coinvolto l'intera giunta, ha prevalso un ragionamento di opportunità, di buon senso. La mostra si sarebbe svolta nello stesso anno del Congresso eucaristico, che in realtà è iniziato a gennaio, e nel cui ambito si sono svolti già vari eventi. Come la mostra su Dante di Solferino, appena conclusa, e ospitata proprio alla Mole. Il congresso permea il dibattito e la sensibilità generale di Ancona».

Quindi?
«Abbiamo chiesto alla Mac il rispetto della sensibilità

FORMAZIONE E BATTAGLIE

Basti ricordare il mio impegno per i diritti civili dal testamento biologico alle coppie di fatto. Altro che bigotto

dei credenti. Ci sono stati numerosi contatti, e noi abbiamo proposto il rinvio della mostra. Tra l'altro la Provincia, che dà il suo patrocinio, ha valutato la possibilità di farla altrove. La Mac ha alzato un muro, dicendo di volerla fare solo alla Mole e nel periodo previsto. C'è stata anche la forzatura di un'istanza con cui, a tal proposito, insistevano».

Ma perché all'inizio avevate accettato?

«La prima autorizzazione, per concedere le sale, è stata data senza sapere nulla sulla mostra. Con la Mac c'è da tempo un rapporto si-

DELUSIONI E RAMMARICO

Mi rimprovero solo la fiducia data alla Mac: abbiamo proposto di rinviare, loro hanno alzato un muro

gnificativo. Ci siamo fidati, vedendo che nella loro scheda su Solmi esaltavano questo artista. Poi è arrivata una mail con immagini piccolissime in cui era impossibile capire esattamente di cosa si trattava, anche perché parliamo di un videoartista. Dopo un approfondimento su Solmi, che non conoscevo, ho scoperto che è un artista famoso per le sue opere provocatorie contro la Chiesa. Poi la Mac ha portato il catalogo. Quando l'ho visto mi è preso un colpo: l'opera sul Papa e il Vaticano è devastante, impossibile da proporre. La giunta, a cui l'ho portato, è stata dello stesso parere. Si può imporre a un Comune di fare una mostra?».

Ma l'artista, dice la Mac, era disposto a togliere quell'opera...

«Questo non è vero. Se mai era più propenso al rinvio. In realtà la Mac non è mai stata chiara su questo punto. In ogni caso anche la loro intenzione di lasciare uno spazio vuoto al posto dell'opera mancante, con la scritta che la rimozione era dovuta al congresso eucaristico, è una provocazione molto forte».

Lei ritiene di aver sbagliato in qualcosa?

«Mi rimprovero solo la fiducia data alla Mac. E' evidente che si è cercata la provocazione. Lo stesso Solmi, d'altra parte, è un artista che vive di provocazioni».

r. m.

PAOLO VOLPONI, PER ANDARE OLTRE IL RIFUGIO CULTURALE scaviamo tra i nuovi talenti

meh42) e teatrale (Valentina Rosati e il gruppo Sineglossa). Straordinaria poi la fioritura di giovani poeti. E qualcosa ricomincia a muoversi anche nella narrativa, grazie al concorso Pagine Nuove, coordinato dalla Biblioteca Planetaria di Jesi, che vede coinvolto il grande editore anconetano Massimo Canalini, scopritore negli anni Novanta di talenti quali Silvia Ballestra ed Enrico Brizzi, fra gli altri. Ieri (martedì) e oggi si sono riuniti a Jesi i giurati, che valuteranno i nuovi narratori marchigiani: oltre a Canalini, Francesco Scarabocchi, Umberto Piersanti, Angelo Ferracuti, Andrea de Marchi, assieme ai leggendari neoavanguardisti Angelo Guglielmi e Renato Barilli.

E PROPRIO a un grande narratore marchigiano del Novecento, l'urbinate Paolo

Volponi, dobbiamo il nome della rubrica. «L'arcatana» è un'invenzione linguistica che troviamo nel suo straordinario romanzo *Corporale*: «Vuol dire allora che il mio non si chiamerà più rifugio, in qualsiasi altro modo: buco, barca, arca, tana, tramite lo smeraldo, questa tua pietra mezzo-animale che mi hai regalato. [...] Arcatana: arca, tana, tana arcata...na...turale che serve a coprire con opportuni scavi e accorgimenti e attrezzature uomo-animale-smeraldo disposto [...] a riemergere diverso». Che lo scavo abbia inizio, quindi. Sia ai giovani artisti, che alle associazioni e agli spazi indipendenti chiediamo di segnalarci la loro presenza, così come alle istituzioni chiediamo di comunicarci bandi e altre occasioni di promozione destinate ai giovani talenti del nostro territorio, scrivendo a valericuccaroni@yahoo.fr oppure cronaca.ancona@ilcarlino.net.